



IL TAVOLO “La struttura dei paesaggi”

LABORATORIO 3, Carbonia 22 giugno 2010

REPORT RAGIONATO

LABORATORIO 3**22 GIUGNO 2010 – CARBONIA**

Il tavolo del paesaggio, svoltosi presso la sede del CRFP di Carbonia in data 22 giugno 2010, fa parte del primo ciclo di tavoli del paesaggio nell'ambito del processo partecipativo Sardegna Nuove Idee promosso dall'Amministrazione Regionale e finalizzato alla revisione e all'aggiornamento del Piano Paesaggistico Regionale.

Il laboratorio 3 interessa l'Ambito di paesaggio n. 5 "Anfiteatro del Sulcis" e riguarda i Comuni di Carbonia, Giba, Masainas, Piscinas, San Giovanni Suergiu, Santadi, Sant'Anna Arresi, Sant'Antioco, Teulada, Tratalias e Villaperuccio.

**Carbonia, 22 giugno 2010****Enti presenti**

Carbonia, Giba, Masainas, Narcao, Sant'Anna Arresi, Santadi, Teulada, Tratalias, Villaperuccio

Enti invitati

Giba, Masainas, Piscinas, San Giovanni Suergiu, Santadi, Sant'Anna Arresi, Sant'Antioco, Teulada, Tratalias, Villaperuccio
Provincia di Carbonia-Iglesias
Provincia di Cagliari
Parco Geominerario
Unione di Comuni del Sulcis
Unione di Comuni Costa del Sud

Il Tavolo di paesaggio n. 1 si è aperto con l'inquadramento della giornata di lavoro nel più ampio processo di revisione del Piano paesaggistico regionale. È stato evidenziato che uno degli obiettivi prioritari dell'Amministrazione regionale è estendere il piano paesaggistico anche agli ambiti dell'interno. È stato ricordato che la fase di applicazione del PPR vigente ha rivelato luci ed ombre dello strumento e che si intende ripartire dall'assunto, condiviso da tutti durante le Conferenze territoriali, che vede il paesaggio considerato nella sua più ampia accezione, riferito sia agli aspetti puramente visivi sia ai processi sottesi alle forme, alle dinamiche e agli elementi percepiti.



Sono state descritte le attività e i risultati attesi dai due momenti della giornata: la mattina dedicata a far emergere le idee e le proposte articolate in obiettivi e azioni; il pomeriggio dedicato a trovare le relazioni ed i rapporti causali tra i concetti individuati. I presenti sono stati poi informati sulle modalità di consultazione dei risultati del lavoro corale che troveranno pubblicati su **SardegnaGeoblog**, spazio virtuale di

svolgimento del Tavolo di paesaggio permanente e sul portale **SardegnaTerritorio**.

I lavori hanno avuto inizio con un breve inquadramento territoriale dell'ambito, caratterizzato paesaggisticamente dal sistema dei rilievi, dal sistema insediativo rurale di presidio del territorio tipico del Basso Sulcis, dalla corona dei centri urbani consolidati e dal sistema costiero, composto principalmente da sistemi di spiaggia e lagune.

I presenti sono stati invitati a ragionare sugli obiettivi di qualità che possono essere proposti per l'ambito interessato.

È stato rilevato che le **testimonianze dell'attività mineraria** non sono pienamente utilizzate in quanto *sino ad ora è stato realizzato il recupero delle strutture solo per fini museali e didattici*. I partecipanti concordano sulla necessità di recuperare il grande patrimonio edilizio, legato alle attività minerarie dismesse, per incrementare l'offerta turistica in termini di qualità, ricettività e servizi.

Il tema della diversificazione degli usi del patrimonio edilizio esistente interessa anche le strutture tradizionali di presidio del territorio: i **medaus** e i **furriadroxius**. Per la loro conservazione un requisito fondamentale è rappresentato dalla possibilità di renderli abitati e fruibili anche perché *una parte consistente del patrimonio è in stato di decadenza e pertanto sarebbe opportuno attuare politiche di incentivo per il restauro*. Si identifica nella diversificazione degli usi e nell'integrazione economica delle attività agricole un'opportunità per la valorizzazione degli stessi: non più soltanto in relazione alla conduzione del fondo, ma anche alle potenzialità ricettive. *Occorre*



conservare l'aspetto insediativo e lavorativo e integrarli con quello turistico.

Si evidenzia anche che l'ostacolo alla loro riqualificazione è rappresentato dalla **eccessiva frammentazione della proprietà**, per la quale si richiede che vengano istituite politiche che favoriscano il riaccorpamento. Per dare forza e continuità a questa iniziativa, gli intervenuti hanno condiviso l'esigenza di un **progetto di rete**.

I presenti hanno concordato che per coinvolgere nei flussi turistici le strutture minerarie e quelle tipiche del paesaggio rurale diventa fondamentale la **riqualificazione delle infrastrutture di collegamento con la costa e i centri urbani**.



Per quanto riguarda la realizzazione di nuovi insediamenti di tipo turistico, dalla illustrazione delle esperienze di dettaglio è emersa l'opportunità di **concentrare le volumetrie autorizzate in aree ben definite piuttosto che disperderle sul territorio** e di **localizzare le volumetrie in prossimità delle infrastrutture esistenti**: in tal modo non verranno vanificati gli investimenti sostenuti dalle amministrazioni comunali per

l'infrastrutturazione del territorio, evitando al contempo nuovi interventi di urbanizzazione.

Tra gli esempi proposti si sottolinea il caso di Malfatano dove era stato autorizzata e convenzionata una importante lottizzazione turistica. L'amministrazione Comunale, pur riconoscendo il diritto del lottizzante, ha imposto alcune condizioni, in modo *da ottenere il maggior guadagno con il minor danno per la comunità*. Tali condizioni riguardano la concentrazione delle volumetrie concesse, la salvaguardia di alcune aree di particolare pregio paesaggistico per le quali si prevede anche la cessione all'amministrazione comunale e la realizzazione, a spese del lottizzante, di infrastrutture per il collegamento dell'area con il centro di Teulada così da **evitare che la città consolidata diventi la periferia dell'insediamento turistico**. È stata anche sollevata la questione relativa alla opportunità di **estendere il demanio pubblico per offrire servizi qualificati**.

Sempre in tema di offerta turistica sono stati individuati alcuni obiettivi complementari quali: favorire l'insediamento e il recupero dei nuclei esistenti anche attraverso il **miglioramento del sistema dell'accessibilità**; fare in modo che chi non ha portato a termine i lavori di costruzione della propria abitazione li completi al fine di garantire un **maggiore decoro urbano**.

Quanto al tema del **centro storico**, l'analisi dell'esistente, a partire dalla mancata condivisione dei criteri di perimetrazione del centro matrice, che include porzioni di tessuto urbano altamente compromesse, induce ad affrontare il problema del recupero in modo



analogo a quanto proposto per i *medaus* e i *furriadroxius*.

Quando il discorso viene spostato sulle componenti ambientali dei litorali, si ragiona sulla possibilità di **istituire per il sistema dunare e retrodunare una forma di protezione** (es.: monumento naturale), alla stregua di quanto avviene per le aree istituzionalmente protette, proponendo anche di *individuare fasce di rispetto caratterizzate da differenti gradi di trasformabilità in funzione della distanza dal bene*.

Infine, affrontando la tematica delle **energie rinnovabili**, sono emerse alcune considerazioni riguardanti la possibilità di localizzare gli impianti, soprattutto fotovoltaici, nei terreni degradati o sui suoli meno adatti all'agricoltura, *“terreni che neanche i pastori vogliono gratis”*. Un'altra opportunità che è emersa dalla discussione è quella di *gestire l'eolico a livello comunale*.

I lavori del pomeriggio si sono concentrati sul riordino delle segnalazioni e proposte emerse durante la mattina, con l'identificazione dei nessi causali tra obiettivi e con le azioni proposte. Questo lavoro ha consentito di approfondire e di integrare il quadro concettuale espresso, affrontando, per esempio, il tema dell'energia eolica e ipotizzando le caratteristiche dei siti che possono accogliere gli impianti. Si suggerisce che vengano utilizzate non soltanto le aree industriali dismesse o comunque fortemente compromesse, ma anche le proprietà comunali che per la natura dei suoli non si prestano ad altri usi, mentre possono garantire benefici per la comunità integrando le dotazioni finanziarie

delle amministrazioni comunali, i cui fondi si riducono progressivamente.